

### WEBINAR 08

18 gennaio 2018 | ore 16.00 – 18.00

#### TEMATICHE TRATTATE

I cambiamenti climatici

#### COORDINATORI

Paolo Fiume	CIHEAM Bari
Antonio Errico	Associazione Magna Grecia Mare

#### INTERPRETE

Philippe Debs	CIHEAM Bari
---------------	-------------

#### ESPERTO

Irene Vaglio	Consulente privato
--------------	--------------------

#### REFERENTI LOCALI

#### PESCATORI PRESENTI

COMUNITÀ COSTIERE		REFERENTI LOCALI	PESCATORI PRESENTI
<b>ALBANIA</b>	Porto Palermo	Doreid Petoshati	
<b>ALGERIA</b>	Algeri	Rafik Mecellah	3
<b>EGITTO</b>	Marsa Matrouh	Ashraf El Sadek	5
<b>ITALIA</b>	Tricase	Antonio Errico Salvatore Baglivo	2 + alcuni soci dell'Ass. Magna Grecia Mare
<b>MAROCCO</b>	Nador	Naijb El Ouamari	
<b>TUNISIA</b>	Zarzis	Sami Dabbouni	5

#### MATERIALE PRODOTTO

- Registrazione integrale del Webinar tramite piattaforma Zoom;
- Report di sintesi.

### SINTESI DELLA DISCUSSIONE

Il Mare Mediterraneo rappresenta una delle regioni più influenzata dagli attuali cambiamenti climatici. La temperatura dell'acqua è aumentata negli ultimi decenni ad un tasso due volte e mezzo superiore rispetto alla seconda metà del ventesimo secolo. Contestualmente si assiste anche ad un notevole aumento della salinità, che è dovuto alla rapida evaporazione delle acque e alla contemporanea riduzione delle precipitazioni e degli apporti fluviali.

I pescatori sono la prima categoria ad essere colpita dagli effetti di queste variazioni. L'aumento della temperatura dell'acqua, le variazioni di salinità e dei livelli di acidità e di ossigeno, causano una riduzione delle catture e hanno quindi ripercussioni anche economiche sulle comunità costiere.

Un primo effetto dei cambiamenti climatici in atto, è riscontrabile nel livello di acidificazione delle acque. A causa dell'aumento della concentrazione di CO<sub>2</sub>, si assiste infatti ad una sostanziale diminuzione del PH. La maggiore acidificazione delle acque indebolisce gli organismi uni cellulari e pluricellulari presenti, alterando

la catena alimentare e i delicati equilibri della flora e della fauna nel Mediterraneo. Un significativo esempio di tale situazione può essere rilevato nelle grandi distese di alghe che compaiono sempre più frequentemente a causa dell'assenza di predatori, indeboliti dall'elevato grado di acidità delle acque. Tale fenomeno altamente complesso, necessita di un'attenta analisi per studiarne cause ed effetti, ma soprattutto per approntare strategie in grado di contrastarne le conseguenze.

Nel Mediterraneo si è assistito negli ultimi decenni ad un rapido aumento di specie ittiche e animali marini provenienti da altre zone. Le cause di queste migrazioni verso il Mediterraneo sono da attribuire all'apertura e all'allargamento del Canale di Suez e all'aumento dei traffici navali, ma soprattutto all'aumento della temperatura delle acque mediterranee. Si parla infatti di una vera e propria tropicalizzazione del Mediterraneo.

Secondo gli ultimi dati scientifici, le specie alloctone osservate nel bacino mediterraneo sarebbero ad oggi 837, numero di gran lunga superiore a quello di tutti i mari europei e le previsioni per il futuro non sono rassicuranti.

Anche la riduzione della piovosità nell'area, crea serie ripercussioni sugli ecosistemi marini. La scarsità di precipitazioni infatti riduce notevolmente i flussi di acqua dolce che, riversandosi in mare, portano una serie di nutrienti e ossigeno utili agli ecosistemi marini e alla catena alimentare, soprattutto per le sardine e le acciughe. Questi squilibri influenzano in maniera significativa la loro riproduzione, con conseguenti ripercussioni sui quantitativi di pescato.

Un importante effetto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini è osservabile nel rapido e significativo aumento della presenza di meduse. Dal 2009 al 2015, gli avvistamenti di meduse, lungo le coste italiane, sono passati da circa 300 esemplari a oltre 3.000, con i dati sulla proliferazione in crescita da 140 a oltre 1.200 esemplari.

Secondo ricercatori e biologi marini, l'aumento delle temperature dell'acqua potrebbero infine creare ingenti danni anche alla fauna ancorata ai fondali, comprendente coralli, gorgonie e cozze, che a differenza dei pesci non possono migrare verso acque più fresche.

## **Algeria**

I cambiamenti climatici hanno notevolmente influenzato l'attività di pesca, nella comunità algerina. Le differenti abitudini delle specie ittiche dovute ai cambiamenti del clima e delle correnti, comportano la conseguente adozione di differenti tecniche e sistemi di pesca utilizzati per la loro cattura. Il gambero rosso, ad esempio, che in passato veniva pescato intorno ai 700 di profondità si trova ora intorno ai 300 mt. Allo stesso modo, la triglia viene ora pescata a 300 mt di profondità, mentre in passato era solitamente presente a profondità superiori.

## **Egitto.**

La riduzione delle precipitazioni e degli apporti fluviali determina una riduzione nella quantità di elementi nutritivi. Ciò ha fatto riscontrare dei fenomeni di cannibalismo, relativamente ad alcune specie ittiche. Inoltre, l'aumento delle temperature determina un indebolimento delle specie autoctone rispetto a quelle alloctone.

Le specie alloctone, grazie all'assenza di competitori, diventano sempre più predominanti rispetto alle specie autoctone. Queste ultime invece, a causa della scarsità di ossigeno nell'acqua e al conseguente aumento del metabolismo, non riescono a raggiungere i livelli di crescita precedenti.

## **Tunisia**

A causa della variazione del clima, in Tunisia è stata riscontrata la presenza di oltre 30 specie aliene, arrivate in Mediterraneo attraverso il canale di Suez e lo stretto di Gibilterra. L'aumento dei traffici navali che attraversano i due canali infatti comporta un notevole aumento di specie trasportate attraverso le acque di zavorra delle navi. Anche le stagioni di pesca sono state influenzate dalle variazioni del clima sia

relativamente alle specie ittiche che alle spugne. Il polpo ad esempio veniva prima catturato ad ottobre mentre ora si pesca solitamente a metà dicembre.

Le conclusioni del presente seminario hanno evidenziato nelle comunità presenti un grande interesse per l'argomento. Alle campagne di sensibilizzazione e agli interventi istituzionali per la gestione sostenibile degli ecosistemi si affianca la forte volontà dei pescatori di fronteggiare il problema attraverso l'adozione di azioni e comportamenti responsabili e attenti.

